

IL GIORNALE DELLA FLC-CGIL DI PAVIA

Effelleci Pavia

Notiziario sindacale della FLC CGIL di PAVIA da affiggere all'albo sindacale della scuola, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20/05/70

**STOP
GENOCIDE
FREE
PALESTINE**

Edizione speciale



FLC CGIL
Pavia

*federazione lavoratori
della conoscenza*



TUTTO IL POSSIBILE, DA OGNI FIUME A OGNI MARE.

Da oltre settecento giorni assistiamo alla fase finale del genocidio del popolo palestinese a Gaza, sempre con un occhio verso la Cisgiordania, dove l'operazione di annientamento di quel popolo prosegue in modalità più subdole, ma non meno crudeli.

La fase finale di un processo atroce e terribile che ha avuto inizio con la Nakba del 1948, settantasette anni fa. Su questa storia abbiamo puntato, noi occidentali, lo sguardo a fasi alterne. Solo quando la violenza si è fatta insopportabile ne abbiamo letto e sentito parlare. Ma al calare dell'attenzione mediatica, siamo sempre tornati a fischiettare guardando il cielo.

Considerando la propaganda sionista, persino questa fase terribile di cui siamo spettatori sarebbe potuta passare così, una notizia tra le altre. Se ciò non è avvenuto è solo grazie all'impegno delle giornaliste e dei giornalisti palestinesi che hanno messo a repentaglio la propria vita (e in più di duecento l'hanno persa); è grazie all'impegno di figure come Francesca Albanese, vittima delle sanzioni degli Stati Uniti per aver denunciato chi si arricchisce sul sangue degli oltre ventimila bambini uccisi; è grazie a tutti quei gruppi di persone riunite sotto diverse ragioni sociali che, questa volta più che mai, hanno deciso di tenere alta l'attenzione sul genocidio con i fatti e non con le parole. Certamente il primo pensiero va alla Global Sumud Flotilla, in questo momento.

E poi ci siamo noi, la FLC CGIL di Pavia, che di questa fetta sana del mondo ci sentiamo parte. E non può essere diversamente. Come rappresentanti del personale dei settori della Conoscenza del territorio, vogliamo affermare con determinazione la nostra posizione, che è una e una sola: libertà per il popolo palestinese! Stop al genocidio!

Non faremo qui l'elenco delle iniziative che, a livello nazionale, abbiamo lanciato in questi due anni (le trovate più avanti nel giornale, se volete). Soltanto affermiamo che, entrando in una classe, non si può essere ambigui nel raccontare quanto sta avvenendo. Né si può diluire una risposta ricorrendo a slogan come "due popoli due stati", che è come tendere la mano a chi soffre senza voler lasciare quella di chi provoca la sofferenza.

Per tutto questo, la FLC CGIL di Pavia esprime la propria solidarietà a tutte le iniziative civili e pacifiche che, all'insegna dei valori della Costituzione e del diritto internazionale, sono utili a tenere alta l'attenzione sul genocidio palestinese. E a queste si impegna ad aderire.

Palestina libera! Stop al genocidio!

INTERVISTA AD ANDREA “MENNE” ALBERIZZI

DOCENTE E RICERCATORE PAVESE, ANDREA ALBERIZZI RACCONTA LA SUA ESPERIENZA IN CISGIORDANIA E LA VICENDA DEL SUO ARRESTO DA PARTE DELLE FORZE ISRAELIANE IL 28 LUGLIO 2025

Che ci facevi da quelle parti?

Era la terza volta che andavo in Cisgiordania e la seconda che andavo a Hebron. A Hebron sono andato con un'associazione che si chiama CPT (Community Peacemaker Team), con cui ero già andato nel 2023. Sono andato con loro nel 2023, facevamo advocacy, foto e video a quello che succedeva. C'erano dei problemi coi soldati, ci dicevano di smettere, però comunque riuscivamo a fare un nostro lavoro. Dopo il 7 ottobre, la situazione è molto cambiata, nel senso che loro hanno molta paura. Quindi tutto ciò che facevamo era intervistare delle persone alle quali era successo qualcosa. Io ero lì da qualche giorno e mi sentivo un po' inutile, quindi dopo 5 giorni ho deciso di spostarmi a sud, nel villaggio di Umm al Khair, dove ho visto uccidere Awdah Hathaleen. Gli abitanti dicevano di essere contenti di avere gli internazionali perché fanno lavoro di *presence protection*, per cui i coloni, sentendosi osservati da occhi indiscreti, si placano. Quindi io dovevo stare sempre nel villaggio pronto a tirar fuori il telefono e fare foto e video, far vedere che c'ero, non in modo aggressivo, sempre in modo pacifico, semplicemente documentando ciò che i coloni facevano al villaggio e poi di per sé giocavo coi bambini. Durante i primi 5 giorni non è successo praticamente niente. Ogni tanto passavano i coloni, facevano casino con la macchina, le foto a noi, provocavano, ma niente di che. La situazione era sempre un po' tesa. Poi all'improvviso è successo quello che è successo.



Hai parlato di bambini, qual è la situazione dell'istruzione in Cisgiordania?

In generale hanno molti meno soldi a livello pubblico, quindi hanno dovuto diminuire fortemente gli stipendi degli insegnanti e tagliare il numero di lezioni: la settimana scolastica non è più di 5 giorni, ma di quattro. La situazione, per quel villaggio in particolare, è drammatica, perché la scuola più vicina è a 2 km, ma per raggiungerla si devono attraversare le colonie. Una condizione che non consente ai bambini di andare da soli, per motivi di sicurezza. I genitori temono che possa succedere loro qualcosa di brutto. Ma ancora peggio è il fatto che la maggior parte degli insegnanti della scuola non vengano da Umm al Khair, ma dai villaggi attorno. Per arrivare devono superare i checkpoint israeliani, che molto spesso sono chiusi. Capita spesso che la scuola non apra perché non ci sono abbastanza insegnanti.

Cos'è che noi non possiamo capire della Palestina, osservandola dall'Italia?

Forse non si comprende veramente bene la situazione di questi villaggi. Infatti, io ho scelto di andarci per farmi un'idea di ciò che succede davvero in Palestina. Quello che salta all'occhio è il radicamento alla propria terra. Potrebbero magari anche andarsene, il governo israeliano fa una forte pressione per farli andare via, ma è una tacita pressione, non è che va lì e li ammazza, anche se poi quello che è successo ad Awdah è quello, però tagliano l'acqua, a volte i coloni fanno saltare l'elettricità sapendo di essere protetti. È palese e, vivendo lì, vedi quanta pressione viene fatta per rendere la vita di queste persone impossibile. Sono dei pastori e non possono più pascolare le pecore perché, se passano con le greggi, i coloni ammazzano le pecore e se un palestinese reagisce viene arrestato. Si percepisce una disparità di legge tra palestinese e israeliano, l'ho visto proprio sulla mia pelle: quando sono stato arrestato io, è stato arrestato un ragazzo israeliano e dei ragazzi palestinesi. Al primo quasi chiedevano scusa abbracciandolo e l'hanno fatto uscire di galera prima di me, nonostante avesse ammazzato una persona; a me, internazionale, bene o male, non hanno neanche messo le manette, mi hanno caricato sulla macchina della polizia, messo in una stanza per 24 ore e poi rilasciato; i ragazzi palestinesi sono stati bendati, legati, sdraiati a pancia in giù e sono spariti per giorni e poi rilasciati dopo settimane. Colpevoli di aver tirato dei sassi contro una ruspa, nemmeno contro una persona.

Come stanno vivendo il genocidio di Gaza i palestinesi di Cisgiordania?

Si sentono in colpa, anche per il solo fatto di avere da mangiare.

Secondo te noi insegnanti come dovremmo parlare della Palestina ai più giovani e, soprattutto, cosa non dovremmo mai dire, o fare?

È un po' difficile, perché i ragazzi tendono a minimizzare o banalizzare, a volte ci sono persino concetti sbagliati introiettati, come l'associazione arabo-terrorista. Credo sia importante far comprendere come realmente vivono i bambini in Palestina, come siano capaci di essere felici nonostante non abbiano nulla. Un bambino non pensa di essere palestinese, è solo un bambino e come tutti, per esempio, è felice di saltare la scuola, senza stare troppo a chiedersi il perché. Certo, parlarne in classe è una cosa delicata, anche perché ciò che si dice viene riportato alle famiglie e può causare fraintendimenti.

Senti Andrea, che percorso hai fatto per arrivare a essere un cooperante, addirittura a mettere piede in Palestina?

Devo dire che non ho mai studiato per avere una preparazione come cooperante. Ho fatto ingegneria, matematica e un dottorato in ingegneria, però mi sono sempre un po' impegnato nel sociale. Sono cresciuto al Barattolo, il centro sociale di Pavia, poi ho partecipato all'occupazione del Mondino. Da quel momento la situazione si è un po' appiattita. Poi due episodi, nel 2018: la contromanifestazione quando i fascisti commemorano Zilli, e la vicenda degli adesivi "Qui ci abita un antifascista" attaccati ad alcune porte, tra cui quella di casa mia. Tra l'altro con quel "ci" che è pure sbagliato. In quel momento ci siamo chiesti cosa stesse succedendo e siamo arrivati alla conclusione che fosse necessario tornare a fare qualcosa dal basso. Così è nato il primo collettivo, durato poco. Allora abbiamo capito che si doveva fare qualcosa di particolare e abbiamo pensato allo sport e, sul modello di altre realtà italiane, abbiamo pensato al pugilato popolare. Il passo successivo è stato quello della creazione della Polisportiva popolare, perché la gente ci chiedeva di fare anche altro oltre alla boxe. Poi il corso italiano per stranieri, le raccolte di materiale umanitario; quindi, ci siamo avvicinati al tema della rotta balcanica e la questione palestinese, man mano che conoscevamo persone che avevano vissuto queste situazioni. Così ho iniziato a conoscere un po' di più il Medio Oriente. Un anno fa è nata l'associazione Karàma - Collective Solidarity, che si è staccata dalla Polisportiva proprio per occuparsi della rotta balcanica.

E' questo percorso che mi ha portato a interessarmi della Palestina, finché nel 2020 ho deciso di andarci per la prima volta. Adesso vorrei anche tornarci, ma non posso.

C'è stato mai un'insegnante che ti ha spinto in questa direzione, magari involontariamente, con una lezione o un discorso fatto in classe?

Ne ricordo soltanto una, si chiamava Roberta.

Che opinione hanno di noi europei in Cisgiordania?

In generale buona, ma criticano molto il governo attuale.

E invece gli israeliani come si pongono nei confronti dei cooperanti?

Ho conosciuto molti israeliani e ci sono situazioni diverse. I coloni insultano, i militari ti arrestano e cercano di spiegarti che è per la tua sicurezza. Ma prima di uscire dal paese avrei dovuto passare una notte fuori, a Gerusalemme. Invece un gruppo di attivisti israeliani pro-Palestina (non so come abbiano avuto il mio numero) mi hanno ospitato a casa loro e mi hanno mostrato tanta solidarietà. Dei grandi.

Un dilemma che sta emergendo in questi giorni, soprattutto da parte di arabo discendenti: il fatto che magari noi togliamo spazio alle voci dei diretti interessati con le nostre manifestazioni o quando saliamo sui palchi a dire "Free Palestine", quasi come se lo facessimo al posto loro, come viviamo questa cosa?

Tenere alta l'attenzione sulla Palestina va sempre bene, ma servono azioni concrete, oltre alle parole.

Cosa vorresti dire a chi lavora a scuola?

Che se da un lato non si può evitare di parlare di quanto sta accadendo in Palestina, dall'altro è necessario fornire agli studenti gli strumenti per potersi informare correttamente e farsi una propria opinione.

Come ti spieghi una simile tragedia da parte dell'uomo sull'uomo? E come ci si sente? Come ti senti, anzi proprio tu a camminare per strada nell'indifferenza così diffusa che c'è da noi?

Pur trattandosi di violenza dell'uomo sull'uomo, devo dire che non è pazzia, ma la manifestazione di un sistema che opera in modo subdolo, dall'alto. Così, di villaggio in villaggio, va avanti il piano di cancellazione dei palestinesi dall'area. A volte sembra nascere tutto da un pazzo che commette un gesto anomalo, ma quel cosiddetto pazzo, è creato dal sistema di potere e violenza.

Quanto all'indifferenza diffusa, cerco di pensarci il meno possibile. Non mi sento migliore rispetto a nessuno, ma quando si torna da posti come la Palestina, o dai Balcani delle rotte migratorie, ci si sente vuoti. Certo capisco che ognuno ha la sua vita e i suoi problemi e non voglio mettermi su un piedistallo. Ma il senso di vuoto e di insensatezza di ciò che facciamo, quello sì.

LE INIZIATIVE FLC-CGIL

Da tempo, anche a livello nazionale, FLC-CGIL ha aderito a numerose iniziative a sostegno del popolo palestinese. Abbiamo sostenuto l'appello di Salameh Abu Za'eiter, dirigente della Federazione generale dei sindacati palestinesi (Pgftu) e presidente della Federazione dei servizi sanitari della Striscia di Gaza, supportato l'Unione Generale degli Insegnanti Palestinesi (GUPT) per fornire un'ampia formazione per lo sviluppo delle capacità a centinaia di insegnanti donne in tutta la Palestina. Inoltre, centinaia di insegnanti di Gaza e Cisgiordania che non ricevono lo stipendio da oltre un anno hanno ricevuto assistenza finanziaria da parte di un gruppo di sindacati, tra cui SADTU (Sudafrica), NEU (Regno Unito), FENPROF (Portogallo), FLC CGIL (Italia), FECCOO (Spagna) e STEs Intersindical (Spagna). Abbiamo denunciato quello che è stato definito "scolasticidio", ovvero l'attacco mirato verso tutto il personale della Conoscenza e le strutture dell'istruzione, chiaro segnale della volontà di cancellare anche la cultura del popolo palestinese. Fin da subito ci siamo schierati al fianco della Global Sumud Flotilla, invitando lavoratrici e lavoratori a scendere in piazza il 6 settembre.

Domani, 19 settembre, il mondo della Conoscenza è invitato a indossare simbolicamente un fiocco nero per Gaza sul posto di lavoro e, nel pomeriggio, sono convocati presidi in tutta Italia.

Iscriviti alla Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL

Qui troverai informazioni utili per iscriverti alla FLC CGIL o per chiedere alla nostra sede locale di contattarti ai fini dell'iscrizione al nostro sindacato.

La FLC è l'organizzazione della CGIL che associa e organizza le donne e gli uomini che operano nei settori pubblici e privati della produzione e diffusione del sapere.

Il nostro impegno sarà il tuo: difendere ed estendere i diritti e la rappresentanza delle lavoratrici e dei lavoratori della conoscenza, operare per il riconoscimento della loro funzione sociale, valorizzare le professionalità, promuovere politiche di pari opportunità.

Scegli come iscriverti

L'iscrizione al nostro sindacato è volontaria.

Oggi non puoi iscriverti utilizzando internet perché c'è l'obbligo di firma da apporre sulla delega. Però possiamo dare un aiuto a te e agli altri visitatori del sito che ci chiedono: ma come faccio ad iscrivermi al vostro sindacato?

- Scarica dal nostro sito pavia.flcgil.it il modello di delega in formato .pdf, compilalo e consegnalo presso la nostra struttura provinciale
- Compila il modulo online sul sito nazionale www.flcgil.it e sarai contattato dalla nostra sede provinciale

Ricorda...

L'iscrizione al nostro sindacato avviene solamente consegnando lo specifico modello di delega. Firmandolo si è automaticamente iscritti e si autorizza una trattenuta mensile sulla propria retribuzione nella misura stabilita dal competente organo statutario della FLC CGIL. Altre modalità di iscrizione (per esempio l'iscrizione con pagamento in un'unica soluzione ovvero tessera diretta) costituiscono un'eccezione, si veda l'articolo 4 del nostro Statuto.

La FLC CGIL offre una serie di servizi e facilitazioni che rappresentano un valore aggiunto per i propri iscritti.

Sul cedolino dello stipendio non compare la sigla del sindacato per il quale viene operata la ritenuta mensile, ma solo il codice identificativo, perché l'iscrizione al sindacato è un dato sensibile.

VIENI A TROVARCI

Pavia

Via Damiano Chiesa, 2
Tel. +39 0382 389228
Fax +39 0382 25040
Cell. +39 3459241313
e-mail: pavia@flcgil.it
pec: pavia@pec.flcgil.it
Ricevimento
Dal lunedì al venerdì
dalle 9,00 alle 12,30 e
dalle 14,00 alle 18,00

Vigevano

Via Vincenzo Bellini, 26
Tel. +39 0382 389320
Cell. +39 345 9242313
Ricevimento
lunedì e mercoledì dalle
ore 14,30 alle ore 18,00

Voghera

Via XX Settembre, 38
Tel. + 39 0382 389300
Ricevimento
Mercoledì dalle ore
14,30 alle ore 17,30

Stradella

Via Cavour, 25
Tel. + 39 0382 389355
Ricevimento
Lunedì dalle ore 15,00 alle ore 17,00
su appuntamento

Seguici sui social



facebook.com/flcgilpavia/



[@flccgilpavia](https://www.instagram.com/flccgilpavia)



+39 3459242313